



Cosa sta succedendo nella centrale nucleare di Fukushima pag 2

Approvato il bilancio del Parco del Delta del Po pag 3

Anche gli Ecologisti Democratici aderiscono al Comitato Referendario per il Sì all'acqua pubblica pag 3

Noi abbiamo festeggiato così! pag 4

L'appello: sì alle rinnovabili, sì al referendum per fermare il nucleare pag 5

Manifestazione a Roma contro il nucleare e per l'acqua pubblica pag 5

Costituzione comitato provinciale ravennate pag 6

Le brevi pag 7

Il proverbio del mese pag 8

Dal dramma del Giappone una verità: il nucleare non è sicuro

Si dice che la realtà talvolta superi qualsiasi fantasia.

La tragedia che sta vivendo il Giappone in queste settimane lo conferma: un terremoto al limite delle scale di misurazione conosciute, uno tsunami di proporzioni catastrofiche che ha spazzato via intere zone costiere, molte migliaia di morti, decine di migliaia di senza tetto, mancanza di acqua, di viveri, di energia in aree altamente popolate.

E in più una grande centrale nucleare, quella di Fukushima completamente fuori controllo, con elevatissime emissioni radioattive e a serio rischio di fusione del nocciolo nonostante interventi di ogni tipo che hanno impegnato il Governo Giapponese e la comunità internazionale. E altre centrali nucleari danneggiate con crescita della radioattività e molteplici interventi di emergenza. Da più parti si è detto giustamente che gli effetti della catastrofe del terremoto sono stati attenuati dalla capacità dei giapponesi di costruire da anni con tecnologie antisimiche uniche al mondo.



Ma sugli effetti del terremoto sulle centrali nucleari e su quella di Fukushima in particolare abbiamo assistito ancora a tentativi quasi disperati di frenare o mitigare un danno ambientale comunque gravissimo e i cui effetti sulla natura e sugli uomini potranno essere verificati solo nel tempo.

E questo per una ragione intrinseca: il nucleare da fissione che oggi conosciamo, per quanti sforzi siano stati fatti per ridurre le probabilità del rischio, non è intrinsecamente sicuro e in caso di grave incidente gli effetti sono difficilmente controllabili e possono essere catastrofici almeno in una ampia area territoriale.

Tale deficit di sicurezza è particolarmente grave in Paesi, come il Giappone, ma anche come l'Italia, ad alta concentrazione di abitanti e ad elevato rischio sismico.

Questa tragica conferma dopo la catastrofe di Chernobyl, dopo Three Mile Island, ma anche dopo incidenti minori, ma seri, in alcune centrali francesi ad esempio a Blaye, vicino a Bordeaux, rende ancora più evidente che la scelta avviata dal Governo Berlusconi di riprendere a costruire il nucleare in Italia appare assurda e sbagliata, grave e velleitaria al contempo.

Il nucleare in Italia userebbe una tecnologia già vecchia e importata dall'estero, non è affatto necessario per i nostri consumi energetici (abbiamo una potenza installata di 100.000 megawatt contro un picco di consumo di 57.000), sarebbe enormemente costoso, non ci farebbe fare nessun passo avanti rispetto agli impegni europei del 20/20/20 che invece richiedono più efficienza energetica e crescita delle rinnovabili, non abbiamo alcuna soluzione per le scorie radioattive e in più in un Paese come il nostro è potenzialmente pericoloso.

Sarebbe saggio, di fronte a queste novità (o se volete conferme) e tenendo conto del pensiero di larga parte dell'opinione pubblica, che il Governo, sollecitato in tal senso da tutta l'opposizione, si fermasse (come stanno facendo altri Paesi nel mondo) e proponesse a tutto il Parlamento invece che una moratoria-trappola di un anno, una pietra tombale sul nucleare a fissione in Italia. Saremmo pienamente in tempo e i vantaggi anche economici sarebbero enormi. Si potrebbe così tornare a parlare di un piano energetico serio, in linea con l'Europa, che riduca gradualmente l'uso di fonti fossili e quindi la dipendenza dall'estero a vantaggio del risparmio energetico e dell'uso delle fonti rinnovabili, il cui costo da anni è in costante riduzione.

E invece il Governo, pur in evidente difficoltà, balbetta, da un lato colpisce duramente il settore delle rinnovabili con un incredibile decreto legislativo che mette in ginocchio migliaia di imprese e lavoratori, e accelera in parlamento la procedura di scelta dei siti per le nuove centrali, dall'altro parla, in alcuni interventi, di necessario consenso delle regioni interessate (pochissime sono favorevoli), ma dando solo l'impressione di voler guadagnare un po' di tempo perché si attenui "l'effetto Giappone" per proseguire la strada del ritorno al nucleare a esclusivo vantaggio di un ristrettissimo "comitato di affari".

Il Governo terrà un basso profilo per riuscire a "passare la notte" del Referendum in modo da evitare che le

persone partecipino in massa alla consultazione e poi ripartirà con la stessa decisione per ora accantonata.

L'opposizione in Parlamento, nelle Regioni (a partire dall'Emilia-Romagna) e nei Comuni (il Sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, si è già pronunciato con nettezza) contro il ritorno al nucleare.

E al Referendum del 12 Giugno saremo pronti a vincere una battaglia difficile (perché la maggioranza di governo punterà tutto sul non raggiungimento del quorum), ma ora non impossibile.

In provincia di Ravenna si è già costituito il Comitato per il Sì. E' un comitato ampiamente rappresentativo composto da partiti, associazioni, ma anche da personalità e cittadini di ogni professione e riferimento politico.

Lavorerà con un obiettivo chiaro: far sì che l'importanza di questo tema sia compreso da tutti, affinché una larga maggioranza vada consapevolmente a votare il 12 Giugno e voti con chiarezza un Sì che ha tanti significati: Sì per stoppare il ritorno al nucleare voluto da Berlusconi, ma anche Sì al Risparmio e all'Efficienza Energetica, Sì allo sviluppo delle energie rinnovabili e pulite, Sì ad uno sviluppo economico e sociale davvero moderno che consenta agli uomini e alle donne di oggi e di domani di vivere e di progredire in pace con la natura.

La Redazione

Cosa sta succedendo nella Centrale nucleare di Fukushima



A seguito del terremoto e dello tsunami che hanno sconvolto il Giappone, nella grande Centrale di Fukushima a causa dell'interruzione del funzionamento degli impianti di raffreddamento tutti e 4 i Reattori attivi (2 erano spenti per manutenzione) hanno registrato seri danni che hanno comportato emissioni più o meno gravi di sostanze radioattive.

La situazione è ancora in evoluzione e di ora in ora la situazione dei 4 reattori cambia e il livello di pericolosità e di radioattività mutano.

Gli eroici tecnici, operai e vigili del fuoco giapponesi lottano per tentare di fermare l'emissione di radiazioni dai reattori danneggiati.

Il livello di radioattività interno ed esterno è altissimo.

In ogni caso è la prima volta che si verifica un incidente nucleare molto grave non a seguito di un errore umano (come a Chernobyl e negli Stati Uniti) ma a un intrinseco difetto di sicurezza degli impianti.

Un elemento che non può non comportare un ripensamento generale sulla opportunità di proseguire ad investire sulle vecchie tecnologie del nucleare da fissione.

Approvato il bilancio preventivo 2011 del Parco del Delta del Po

Il Consiglio direttivo del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ha approvato il bilancio preventivo 2011. Un bilancio che risente inevitabilmente dei recenti provvedimenti del Governo in materia di finanza pubblica, che mettono a dura prova il lavoro degli enti locali e stanno provocando una complessa riorganizzazione che coinvolge anche le aree protette, sia che si tratti di parchi nazionali direttamente legati al Ministero dell'Ambiente, che di parchi regionali nati per tutelare residui di naturalità di straordinaria importanza per la crescita e lo sviluppo sostenibile di comunità locali.

"Il Comitato Esecutivo - ha detto il presidente del Parco, Massimo Medri, nella sua relazione - avrà un compito certamente impegnativo per mantenere costanti le numerose attività multisettoriali che nel Parco ormai da qualche anno si "addensano": gestioni ambientali dirette (Valli di Comacchio, Punte Alberete); presenza attiva in Società per valorizzazioni di specifiche realtà territoriali (Società "Parco delle Saline di Cervia" e Società "Terre"); elaborazione di progetti e realizzazione di interventi (P.O.R., L.I.F.E., P.R.S.R., S.E.E., Italia-Slovenia, ecc...), attività di controllo delle trasformazioni urbanistico-edilizie; attività di valorizzazione turistica; attività di educazione ambientale".

Fortunatamente, la Regione Emilia-Romagna ha confermato anche per il 2011 i propri consistenti apporti finanziari al Parco, sia nella quota ordinaria generale che quella specifica per le Valli di Comacchio; così come gli Enti Soci stanno confermando, per quest'anno, le loro quote societarie.

Il Parco, quindi, è tuttora impegnato nel realizzare importanti investimenti (alcuni progettati, altri già in corso), che vanno dagli approdi del progetto "Navigare in un Sito Unesco" (P.O.R.FE) al recupero e valorizzazione della "Bevanella" con annessi itinerari ciclabili verso l'area archeologica di Classe e nautici verso la foce Bevano (P.O.R.RA), alle numerose opportunità di migliorare il sistema di fruizione turistica del comparto Punte Alberete-Fiume Lamone-Reno, al recupero di un altro straordinario esempio di archeologia industriale, la "Sala Aceti" a Comacchio, ai primi esperimenti di "fruire l'acqua" anche sul fiume Reno e a Campotto di Argenta, fino alla progettata alleanza con il Parco Veneto per la promozione congiunta del "Cineturismo".

"In un anno di indubbia preoccupazione per il perdurare della crisi economica - ha detto ancora Medri - il Parco dovrà comunque dare corpo a questo straordinario insieme di progetti "materiali. A questa attività continuerà ad affiancarsi la gestione del più grande comprensorio vallivo italiano, le Valli di Comacchio, confortati anche dal recentissimo importante finanziamento Europeo (LIFE"Conservation of habitats and species in the Natura 2000 sites in the Po Delta - Natura 2000 in the Po Delta") ottenuto a favore anche dei partner veneti, ma che ci vede capofila di un recupero di ambiti valli culturali a fini produttivi, e non solo naturalistici. Lo stesso impegno sarà, nel 2011 finalizzato ad elaborare, con la Regione e gli altri componenti il "Tavolo dell'Acqua", un progetto LIFE che

metta a sistema le conoscenze e prefiguri un concreto percorso di mantenimento e miglioramento della biodiversità a Punte Alberete". In chiusura, il presidente ha ricordato anche l'attività di rapporti internazionali, cresciuta negli ultimi anni, "che vedrà nel 2011 il Parco consolidare, sul piano scientifico e dell'educazione ambientale, i rapporti con il Delta dell'Ural in Kazakistan, la "costa dei coralli" dell'Alagoas in Brasile, il delta del Fiume Giallo in Cina, oltre alle attività già partite grazie al progetto "Climaparks" con Slovenia, Austria e Croazia: un Parco regionale, il nostro, che, grazie ad un articolazione di forti alleanze territoriali, è diventato un territorio competitivo dove si accumula "sapere collettivo" e si addensano "buone pratiche" di gestione".

Alberto Mazzotti

Anche gli Ecologisti Democratici aderiscono al Comitato referendario per il Sì all'acqua pubblica

Gli Ecologisti Democratici della Provincia di Ravenna hanno aderito al Comitato Referendario per l'Acqua Bene Comune che sostiene il Sì all'Acqua Pubblica nella prossima scadenza referendaria del 12 giugno.



L'acqua è un bene primario, una risorsa scarsa e preziosa che va tutelata e gestita con oculatezza e professionalità, sotto il controllo pubblico e garantita effettivamente a tutti.

Il Governo Berlusconi ha invece, a colpi di voti di fiducia, imposto una legislazione arretrata che prevede di fatto la privatizzazione forzata di un bene comune.

Per questo gli Ecologisti Democratici si impegneranno a fondo, assieme a tutte le altre forze democratiche, per il raggiungimento del quorum e per il successo del Sì nel referendum del 12 Giugno.

Un tale successo darebbe un contributo importante per approvare in Parlamento una riforma seria ed equilibrata del settore che preveda il riassetto dell'intero ciclo di gestione integrato dell'acqua governato da un forte controllo pubblico, che valorizzi e rafforzi le esperienze più avanzate realizzate da Regioni ed Enti Locali in questi anni.

**Ecologisti Democratici
Ravenna**

La Garzetta

Direttore: A. Mazzotti
Caporedattore: M. Roncuzzi
Redazione: A. Borsotti,
M.Cavallari, S.Patrizi,
P.Montanari, A.Rebucci,
M.Turchetti, P.Turchetti
Grafica: M. Roncuzzi
Foto: A.Rebucci

Noi abbiamo festeggiato così!

Per festeggiare al meglio i 150 anni dell'Unità d'Italia, anche l'Associazione degli Ecologisti Democratici di Ravenna la mattina del 17 marzo ha partecipato all'iniziativa "Pulizia di primavera in città", azioni concrete di cura e pulizia di alcune aree cittadine.

Per un paio di ore una decina di volontari si sono dedicati alla raccolta dei rifiuti nella pineta attorno alle Terme di Punta Marina.



Alla fine, stanchi ma soddisfatti, abbiamo differenziato una ventina di sacchi di immondizia raccolti.

Ancora una volta vogliamo ricordare a tutti che con un po' di senso civico tutto questo non sarebbe necessario.

Basterebbe che tutti si impegnassero a non gettare i rifiuti dove capita.



Chi sporca danneggia anche te. Digli di



L'appello: Sì alle rinnovabili, Sì al referendum per fermare il nucleare

Lo schieramento unitario e trasversale intende coinvolgere i cittadini nel respingere per la seconda volta nella storia del Paese la scelta nucleare per incentivare, invece, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e il risparmio energetico.



Inutile, rischioso e controproducente: sono questi i principi alla base del Comitato "Vota sì per fermare il nucleare" che opererà per promuovere capillarmente sul territorio il diritto di partecipazione democratica a questa scelta del Paese.

Secondo il comitato, infatti, il nucleare non serve all'Italia, dal momento che il Paese ha un'apotenza elettrica installata di più di 100.000 megawatt, mentre il picco di consumi oggi non supera i 57.000 megawatt. Ma il nucleare non ridurrebbe neanche la dipendenza energetica dall'estero, perché l'Italia sarebbe costretta ad importare l'uranio, oltre alla tecnologia e ai brevetti.

La scelta dell'atomo continua, poi, ad essere rischiosa: anche per i reattori di terza generazione EPR in costruzione sono emersi, infatti, gravi problemi di sicurezza, come hanno denunciato, a novembre 2009, le Agenzie di Sicurezza di Francia, Regno Unito e Finlandia. Senza considerare che ancora non è stato risolto il problema di dove depositare in modo sicuro e definitivo le scorie.

L'energia nucleare è infine costosa e controproducente per le tasche dei cittadini e per l'economia del Paese. Per tornare all'atomo, infatti, bisognerebbe ricorrere a fondi pubblici e garanzie statali, quindi alle tasse e alle bollette pagate dai cittadini. Tutte risorse importanti, sottratte ai finanziamenti per la ricerca, per l'innovazione tecnologica, alla diffusione dell'efficienza energetica e le energie rinnovabili, quindi ad investimenti più moderni e incisivi da un punto di vista ambientale e occupazionale.

Secondo il Comitato, dunque, non c'è bisogno di nuova energia nucleare, ma semplicemente di incentivare la crescita delle fonti rinnovabili in sostituzione di quelle fossili: solo con la nascita di una vera e propria rivoluzione energetica, capace di contrastare i cambiamenti climatici, di innovare processi e prodotti sarà infatti possibile dare risposte concrete alla crisi economica.

Manifestazione a Roma contro il nucleare e per l'acqua pubblica

Per lanciare la consultazione su acqua e nucleare, migliaia di cittadini e decine di associazioni si sono date appuntamento il 26 marzo a Roma (ore 14 piazza della Repubblica) per una grande manifestazione nazionale.

Per chi volesse partecipare il pullman parte da piazza Natalina Vacchi a Ravenna alle ore 7.00; è necessario prenotare prendendo contatti tramite le mail riportate nel volantino, oppure scrivendo a avotasiperfermareilnucleare@gmail.com oppure telefonando al 320-9205619.

Costituzione comitato provinciale ravennate

Anche a Ravenna, lunedì 21 marzo si è formalmente costituito il Comitato provinciale "Vota Sì per fermare il nucleare."

Il Comitato ha pianificato e impostato le prime azioni verso il 12 giugno, probabile data del referendum:

1- aderire al comitato nazionale (www.fermiamoilnucleare.it)

2- partecipare con una propria delegazione alla manifestazione nazionale di sabato 26 marzo a Roma promossa dai Comitati nazionali a sostegno del referendum sul nucleare e sull'acqua.

3 - sostenere l'appello sotto riportato per accorpate l'appuntamento referendario con le elezioni amministrative e destinare i circa 400 milioni che così si potranno risparmiare all'emergenza umanitaria del Giappone. Chiunque può sottoscrivere questo appello sul sito nazionale del Comitato.

4 - costituire in ogni comune della nostra provincia, in ogni paese, in ogni scuola e luogo di lavoro un nucleo di volontari del comitato per contattare tutti i cittadini. Chiunque voglia dare il proprio contributo può contattare amici e colleghi e comunicare le iniziative che si metteranno in cantiere e che verranno inserite sul sito del comitato.



Si è anche costituito un gruppo operativo ristretto con il compito di mantenere il coordinamento con gli altri comitati referendari, con i comitati nazionali e di coordinare il piano delle iniziative nella nostra provincia.

Per aderire ed essere sempre informato sulle iniziative del Comitato in provincia, invia una mail (indicando nome, cognome e professione) a:

votasiperfermareilnucleare@gmail.com

oppure visita il nostro sito:

www.ravennacontroilnucleare.wordpress.com

e compila il form nella pagina Aderisci del sito.

Ambiente, Ravenna vince con Life Idems**Le Brevi**

Il progetto Europeo LIFE IDEMS (Integration and Development Management System) è stato indicato dalla Commissione Europea come uno dei 14 migliori Progetti "Life Ambiente" tra i 47 terminati e valutati nel 2010.

Il 25 maggio 2011, nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles, in occasione della Conferenza "LIFE Environment: 20 Years of Practical Solutions to Environmental Challenges", verrà ufficializzato il riconoscimento con la consegna al Comune di Ravenna della targa "Best LIFE Environment Project" (miglior progetto ambientale Life).

LIFE IDEMS, avviato nel 2006 e terminato nei primi mesi del 2010, ha visto insieme al Comune di Ravenna, che ha svolto il ruolo di capofila, la partecipazione dei comuni di Ferrara, Mantova, Amaroussion (Grecia), Dresda e Heidelberg (Germania), Växjö, (Svezia) e dell'Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane.

La finalità è stata quella di rielaborare le esperienze significative oggi in atto nel panorama europeo sui sistemi di gestione ambientale certificati e sulle metodologie di contabilità ambientale come CLEAR ed Ecobudget, per individuare e sperimentare delle Linee Guida di riferimento per politici e tecnici impegnati nella costruzione di un sistema di gestione urbana ambientalmente sostenibile. Il modello si articola in undici punti rappresentativi di altrettante riconosciute criticità nel processo di gestione delle politiche ambientali e contiene le indicazioni su "come fare meglio e come fare integrato". Queste linee guida saranno attuate dai comuni coinvolti nel progetto e diverranno punto di riferimento a livello europeo come buone pratiche.

Proprio grazie alla applicazione delle linee guida Idems, il nostro comune ha ottenuto la certificazione ambientale EMAS (EcoManagement and Audit Scheme) il 14 dicembre scorso.

ISOLE NO PLASTIC, UNA SFIDA PER L'ELBA
Troppi rifiuti nel mare, ora si cambia. Tozzi: al bando
sacchetti e bottiglie. Nel nord del Tirreno si registra
la più alta concentrazione di scarti del Mediterraneo.
Il progetto-pilota del Parco Toscano

Il presidente del Parco dell'Arcipelago Toscano, Mario Tozzi, propone di far partire proprio dalla Toscana l'iniziativa per eliminare o ridurre drasticamente l'impiego della plastica nelle isole del Tirreno che fanno parte dell'area protetta, partendo da un allarme: nel 2010 la concentrazione di plastica più alta nel Mediterraneo si è registrata nel nord del Tirreno e proprio al largo dell'isola d'Elba, con concentrazione di frammenti plastici otto volte superiori alla media: 892mila per chilometro quadrato contro 115mila. Dentro un parco dovrebbe essere normale uno stile di vita ecologico, ma passare dalla teoria alla pratica è un'operazione complicata che ha bisogno di molti volontari e di un credo collettivo in grado di cambiare le abitudini anche al turismo.

Da qui parte l'idea di coinvolgere nell'operazione i Comuni e le categorie, albergatori, commercianti, imprenditori. L'Elba attualmente separa i rifiuti e li differenzia a seconda delle tipologie di smaltimento soltanto in piccola quota, «intorno al 10 per cento» prosegue Tozzi. «Sono almeno dieci anni che andiamo dicendo che sull'Elba si dovrebbe smettere di consumare materie plastiche - concorda Umberto Mazzantini di Legambiente - . Ma fino ad oggi nessuno ci ha ascoltato».

«L'uso della plastica e dei suoi derivati è cresciuto notevolmente negli ultimi quarant'anni - si legge nel rapporto redatto da Arpat e dalla Dafne di Arpa Emilia Romagna - trend che si riflette sulla composizione del rifiuto marino». Quest'ultimo è fatto dal 60 al 80 per cento di materiali plastici.

L'Italia ha appena messo al bando gli shopper non biodegradabili, ma l'eredità del nostro recente passato è ancora tutta da smaltire dal momento che siamo stati per anni in testa alla classifica dei Paesi europei per consumo di sacchetti di plastica usa e getta. E questo si vede chiaramente perchè in un'ora si possono tirar su a bordo del peschereccio che opera con rete a strascico circa quattro chilogrammi di rifiuti antropici.

Per ripulire i fondali da questa spazzatura già da un anno è stato varato il piano "Gionha" che oltre alla Toscana coinvolge la Liguria, la Sardegna e la Corsica. Livorno potrebbe essere la capofila di questo progetto pilota che dovrebbe coinvolgere tutti i pescatori professionisti della marineria a strascico, gli unici operatori in grado di effettuare una concreta pulizia dei fondali marini. Resterebbe da organizzare poi la raccolta e lo smaltimento di quella pesca così innaturale.



Ecodem: un appello per salvare le energie rinnovabili e la Green Economy

Il Decreto Legislativo del Governo nazionale sulle rinnovabili, approvato il 3 Marzo, ha prodotto fin dalle prime ore pesanti effetti negativi anche in provincia di Ravenna, territorio che si era distinto in campo nazionale per un utilizzo particolarmente ampio e diffuso del fotovoltaico.

La pesante riduzione degli incentivi sull'eolico e la situazione di immediata incertezza sugli incentivi 2011 per il fotovoltaico, che il Governo nel decreto ha previsto di ridurre fin dal 1° Giugno, sta provocando effetti retroattivi e a cascata sul comportamento delle banche, sugli investitori e sulle tante imprese del settore.

Le prime informazioni ci dicono che gli Istituti di Credito, anche coloro che più si erano dimostrati disponibili, stanno interrompendo la concessione dei mutui in attesa di conoscere le nuove tariffe.

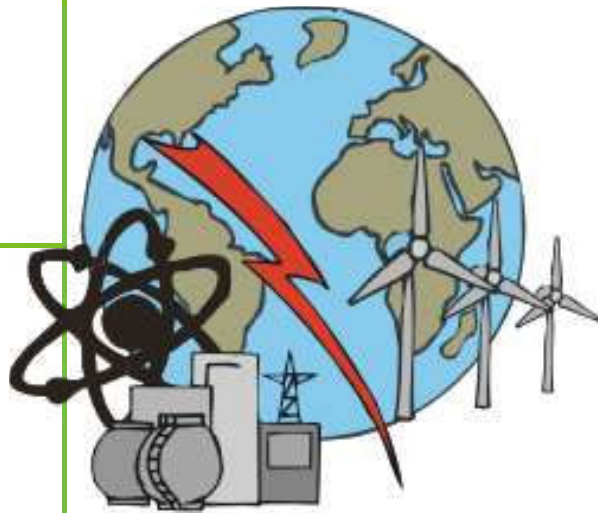
I cittadini e gli operatori che avevano deciso di fare i propri investimenti a partire dai piccoli impianti fotovoltaici sui tetti delle proprie abitazioni, per compensare i consumi famigliari, sono costretti a sospendere e a rinviare le decisioni.

Le imprese del settore stanno già programmando ferie obbligatorie per i propri dipendenti e in alcuni casi piani di riduzione del personale con cassa integrazione e licenziamenti.

Tante micro-imprese, liberi professionisti e soprattutto giovani che avevano trovato nel settore della green economy un'interessante e utile attività di lavoro si interrogano sul loro futuro.

Molte sono le considerazioni politiche che si possono fare su un Governo che, contraddicendo tutti gli obiettivi fissati dall'Unione Europea (l'ormai famoso 20/20/20), blocca le energie rinnovabili e la green economy e dall'altro lato rilancia per l'Italia il vecchio, costoso e insicuro nucleare.

Ma noi preferiamo lanciare un appello positivo a tutte le organizzazioni ambientaliste, a tutti i lavoratori, alle piccole e medie imprese del



per salvare le energie rinnovabili in Italia. Del resto in queste settimane si sono moltiplicati da ogni parte (istituzioni locali e regionali, ambientalisti, imprese, sindacati dei lavoratori ecc.) i pronunciamenti e le iniziative per modificare con la massima urgenza il decreto del governo dando certezze sul regime degli incentivi per il 2011 e per gli anni seguenti fino al 2013 (prevedendo una riduzione graduale degli stessi nel tempo come già disposto dal precedente conto energia approvato a fine 2010), per non interrompere la crescita dell'economia ambientalmente sostenibile che rappresenta una grande speranza per il lavoro (specie per i giovani) e per l'ambiente per l'oggi e soprattutto per il domani.

nostro territorio, alle istituzioni democratiche ad ogni livello, a tutte le forze politiche non solo del centro-sinistra ma della stessa maggioranza di governo

Ecco cosa blocca il decreto del Governo sulle Rinnovabili

Anche prescindendo da considerazioni sugli aspetti ambientali, dal punto di vista strettamente economico e occupazionale il decreto appare una follia in netta controtendenza con le scelte europee e mondiali e rischia di interrompere una crescita della Green Economy in Italia davvero importante negli ultimi anni specie in tempi di crisi.

Bastino pochi dati:

1) *Il fatturato complessivo del settore delle energie rinnovabili che nel 2002 era di appena 1.489 milioni di euro nel 2010 è stato di 13.104 cioè si è decuplicato. E solo tra il 2009 e il 2010 si è raddoppiato.*

2) *Nel solo settore del fotovoltaico il fatturato 2010 è stato di 4.455 milioni di euro.*

3) *Ma non meno impressionante è il dato sull'occupazione:*

- *Nel 2002 gli occupati nel settore delle energie rinnovabili erano appena 5.368*

- *Nel 2010 ne sono stati calcolati 49.249, quasi 10 volte.*

Dal 2008 al 2010 in piena recessione il dato è più che raddoppiato.

4) *Nel solo settore fotovoltaico, su cui interviene direttamente il decreto nel 2010 erano ben 18.324.*

Siamo ancora lontani dai dati della Germania ma la crescita progressiva è stata impressionante.

E rilanciamo, proprio in questa fase così difficile, la proposta di definire sui tavoli istituzionali un grande Patto tra le istituzioni locali, le organizzazioni economiche e sociali, i centri della ricerca e del sapere e gli istituti di credito per un grande piano che promuova il risparmio energetico, innalzi l'efficienza energetica nelle abitazioni, nelle industrie e nei trasporti e per favorire lo sviluppo della green economy sul nostro territorio.

La recente positiva discussione nel Tavolo provinciale dell'Economia sulle Energie rinnovabili evidenzia che tale percorso è possibile e può trovare un ampio consenso in tutta la comunità ravennate.

Ecologisti Democratici della provincia di Ravenna



Il proverbio del mese

**Merz sòtt
Gran par tott**
(Marzo asciutto (senza pioggia)

Grano per tutti).

Marzo è il mese pazzo, un po' come aprile, per cui in questo mese avremo un po' tutte le condizioni atmosferiche.

I nostri vecchi speravano sempre in un Marzo asciutto e sereno ma, di solito non erano mai contenti, anche un po' piovoso perché, altrimenti, l'orto non avrebbe dato abbondanti prodotti.



Merz, fiol d'un sbèrr.
(Marzo, figlio di uno sfrontato)

Marzo di pioggia e secco, freddo e caldo sotto l'influsso, e ci mancava solo questo, degli spiriti defunti e dalle impurità invernali che i fuochi di fine febbraio e inizio marzo (**i lom a merz**) non avevano del tutto provveduto a purificare.

Il freddo ci può essere ancora e allora:

**Chi ch'è un zzòch bon
C' ul tegn par Marzzon**
(Chi ha un buon tronco – da bruciare - Lo tenga per il mese di Marzo)

Si avvicina San Giuseppe (19 Marzo) e il contadino si prepara alla **burasca d'Sa' lusef** – la burrasca di San Giuseppe dopo di che il contadino sa che il tempo pazzo di Marzo sta finendo e, infatti

**Senza burasca,
Merz u n'passa.**
(Senza burrasca
Marzo non passa).

Il prossimo anno parleremo dei giorni prestatati (o i giorni della vecchia) che in molte parti della nostra Romagna si celebrano agli ultimi di Marzo e primi di Aprile anche se io ho sempre sentito dire che erano gli ultimi di febbraio e i primi di Marzo: così tanto per non essere mai d'accordo ... da buoni Romagnoli.



Buon inizio di primavera a tutti

Paolo Turchetti